



Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO



Fogli della Comunità



NUMERO SPECIALE

FLORILEGIO PER UN BUON PASTORE

Questo numero speciale de "IL NICODEMO" è un "tiro mancino" giocato a padre Santino Colosi nel momento in cui si accinge a lasciare questa parrocchia per andare a lavorare in un'altra "vigna" del Signore. Mai e poi mai egli ne avrebbe condiviso l'idea ed autorizzato la stesura. Ma la comunità che si esprime attraverso questi "fogli" sente il bisogno di rendergli un piccolo tributo.

È un numero scritto col cuore, senza ricercatezze e senza orpelli. Un bouquet di tanti fiori diversi raccolti nel campo dove padre Santino ha lavorato per tanti anni. Sono riflessioni, espressioni di augurio, esami di coscienza, ringraziamenti, consigli fraterni: frutto di una pluriennale convivenza "familiare" cadenzata da consonanze e dissonanze, ma mai da ipocrisia.

Questo piccolo gregge del Signore

che è la comunità parrocchiale "S. Maria della Visitazione" di Pace del Mela ringrazia il Padre celeste per averle dato in tutti questi anni un "buon pastore", che ha saputo prendere in braccio la pecorella ferita e usare, al bisogno, il suo bastone e il suo vincastro per indicare il retto cammino, facendosi presenza sacramentale di Cristo in mezzo a noi.

Consegnando questo "buon pastore" alla comunità "S. Stefano Protomartire" di Milazzo, eleviamo la nostra preghiera a Dio perché padre Santino possa guidare, con la Parola e con l'e-

sempio, il suo nuovo gregge verso i pascoli erbosi della Vita Eterna.

Nell'offrirgli questo piccolo omaggio, anche a nome di coloro che non hanno potuto scrivere, gli chiediamo scusa per l'inadeguatezza del nostro gesto.

Sappiamo bene che egli avrebbe meritato di più e di meglio. □



Un caro amico

Ciao mio caro parroco; ti ho dato sempre il Lei per rispetto della tua figura e del tuo ruolo ma mi permetto, ora, nell'accavallarsi della gioia per il giusto riconoscimento alla tua missione e della tristezza perché un caro amico va via per far dono della propria opera ad altri fratelli, di darti del tu perché mai come in questo momento ti sento e ti considero "l'amico" che pur nel suo essere uomo ha saputo anche essere sacerdote e pastore di anime in una comunità ed in un periodo così difficile.

Ti ringrazio perché sei fra quei pochi che credono nelle qualità dell'uomo al di là della sua provenienza o delle circostanze che possono determinare o meno la sua realizzazione. Tu sai quanto sia stato e sia importante per me tutto ciò.

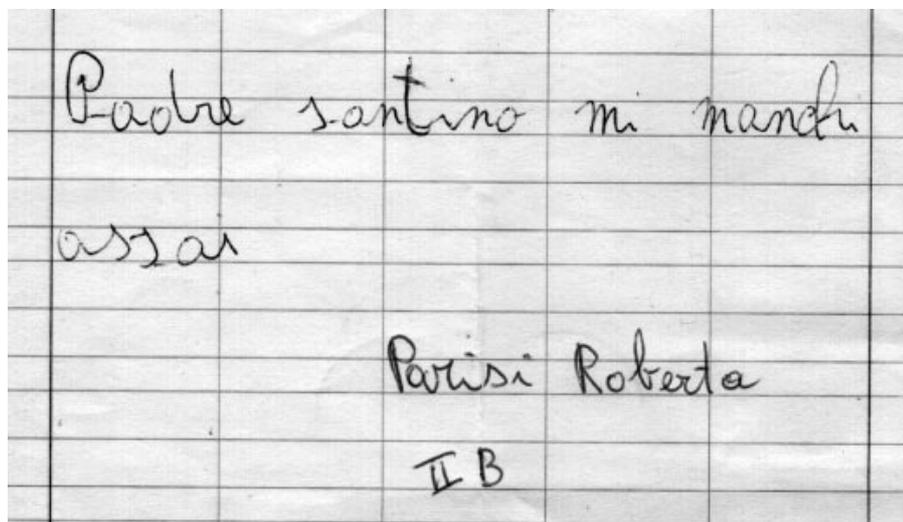
Ti ringrazio perché il tuo sforzarti di creare dialogo, discussione, confronto, è stato lievito per la crescita della nostra comunità; e tutto ciò è innegabile al di là delle facili e vacue parole di chi non ha ancora appreso e compreso l'importanza della tua opera e della tua missione.

Ammiro in te l'uomo di cultura ma anche l'uomo ricco di fervore, di iniziative, di progetti, di idee.

Sotto la tua scorza di uomo tutto di un pezzo esiste una personalità ricca, generosa, oserei dire persino timida perché sono convinto, Padre Santino, che tu sia un timido ma non un pavido ed hai il coraggio di difendere le tue scelte di pastore per il bene del proprio gregge e mi sono sentito ancora più vicino a te quando, qualche giorno fa, commuovendoti al cimitero durante l'omelia in suffragio dei defunti, ricordando la figura del defunto Padre Antonio Bucca hai dimostrato di essere anche uomo nella sua accezione più nobile.

Come ti dicevo sono felice per il giusto riconoscimento alle tue doti ed alla tua missione ma mi e ci mancherai.

Sei stato per noi come la goccia che ha scavato la roccia perché hai saputo dare un'impronta al nostro vivere proprio come una goccia che pur senza





apparenti effetti riesce a scavare con la sua azione incessante la roccia che talvolta permea i nostri cuori..

Tu, figlio di Pace del Mela, saprai sicuramente essere anche a Milazzo la voce e lo sprone di tutta quella comunità che si appresta a riceverti come pastore; noi continueremo a procedere nel cammino da te tracciato. Il seme è stato piantato; i frutti verranno raccolti da altri ma nessuno potrà mai negare che la tua comunità è cresciuta e si è mantenuta aggregata grazie soprattutto a te.

Come pacesi ci sentiamo orgogliosi dell'arduo incarico che tu ennesimo figlio di questa terra vai a ricoprire altrove; siamo altresì convinti che anche tu darai dimostrazione di quanto forte sia lo spirito di servizio e di missione presente nella nostra comunità. Anche a te Pace del Mela ha dato tanto ma tanto ha anche ricevuto; adesso, nei disegni imperscrutabili celesti, sei chiamato a librare il tuo volo ed essere pastore di altre anime.

Una volta mi dicesti in una cartolina inviata in occasione di un tuo viaggio: "Viaggiare allarga gli orizzonti dello spirito". Adesso tutta Pace del Mela ti dice di continuare il tuo viaggio con il cuore e l'animo conscio di aver ben operato per la tua comunità.

Grazie ancora di tutto Padre Santino per quello che ci hai dato, per quello che ci dai e quello che continuerai ancora a darci nella tua missione pastorale. Noi saremo sempre lieti ed orgogliosi di averti vicino ogni qualvolta i tuoi impegni lo permetteranno. Ciao mio caro parroco. □

Carmelo Pagano

Un'occasione di crescita

Nella vita di ognuno di noi può succedere che, per scelta, o per il verificarsi di eventi indipendenti dalla nostra volontà, ci troviamo nella condizione di dover dare una svolta alla nostra esistenza.

Questo particolare momento, quando si verifica, ci assorbe, ci prende, ci coinvolge e ci proietta in una dimensione diversa, del tutto nuova e dalle mille sfaccettature.

E' un momento anche di riflessione, di valutazione delle proprie risorse, delle proprie energie; è, comunque, un'occasione di crescita, perché, tutto ciò che comporta un mutamento nell'ordine della nostra vita, di quei fatti che si ripetono con cadenza sempre uguale, rimette noi stessi in discussione.

Un amico paziente e buono

di Sara Pontuale

Una domenica dopo la messa mi sono trattenuta nella sacrestia perché sentivo il desiderio di manifestare la mia gioia a padre Santino per la notizia del suo nuovo incarico. Notizia che mi aveva dapprima un po' scossa, ma che ho accettato più facilmente pensando che questo fosse il desiderio del nostro parroco.

Nei giorni seguenti all'annuncio ho ripercorso i pochi anni avuti a disposizione per conoscerlo, i momenti più salienti, le sue battute un po' pungenti ma molto significative, i momenti di "convivenza" con i giovani, la testimonianza della bellezza dei luoghi da lui conosciuti.

Molto belle le sue omelie, quando si è sforzato di condurci sulla dritta via con la forza delle sue parole, che egli

Per Lei, Padre Santino, responsabile della salute, della cura della parte più misteriosa, più complicata, dell'essenza di un uomo e cioè la sua anima, la sua coscienza, questo evento si colora di una luce tutta sua.

A Lei auguro di svolgere sempre la sua missione con umiltà e spirito di servizio, consapevole della precarietà della condizione umana.

In questi tempi caratterizzati da grande solitudine si avverte l'esigenza di piccoli ma inequivocabili segnali.

Non sono necessarie iniziative eclatanti; nessuno di noi ha bisogno di essere stupito, sono le piccole scintille che alimentano i grandi fuochi.

Nel ringraziarLa per tutto ciò che ha saputo e potuto dare alla nostra comunità, per i segni che ha impresso nel nostro vivere da cristiani e da credenti, auspico che possa sempre essere scintilla, stimolo, impulso per interpretare al meglio il meraviglioso mistero del dono della vita. □

Marina Marsala

pronunciava in un aperto dialogo con i fedeli, coinvolgendo un po' tutti, provando il più giusto modo di esprimersi colloquiando con persone delle più disparate età. È bello quando durante la messa improvvisamente cambia tono per farsi capire anche dai bambini, bellissimi ma a volte purtroppo poco recepiti i messaggi morali che manifesta tramite gli esempi.

Omelie diverse, un po' anticonformiste, un insegnamento di vita oltre che religioso.

Padre Santino mi appare come un amico che cerca di correggermi quando sbaglio, di insegnarmi "la giusta via", un amico paziente e buono che sa ascoltare, sa consigliare, si impegna ad offrire la sua opera.

Un grazie, caro padre Santino, per i momenti di comunione fraterna, in cui hai sorretto e aiutato a identificare quale fosse il giusto comportamento; un grazie per la gioia che emani e fai respirare quando sei testimonianza per noi delle realtà straordinarie e quotidiane.

L'augurio che il Signore ti permetta di continuare senza troppi sassi sul tuo cammino e ti aiuti a proseguire, anche fra le angustie, la lotta per diffondere la Sua Parola. □

La voce delle borgate

La comunità di Camastrà rivolge un caloroso saluto e ringraziamento al suo parroco. L'avvio dell'animazione catechistica, i vari momenti di preghiera, l'accoglienza dei malati di mente di Barcellona, l'impegno per i bambini di Chernobyl, i frequenti interventi di restaurazione della chiesetta e la continua e instancabile presenza nelle celebrazioni dell'Eucarestia domenicale e delle festività dell'anno liturgico, rappresentano i momenti più importanti che la comunità vuole ricordare.

Tutto questo si è realizzato grazie alla paziente attività pastorale di padre Santino che ha saputo guidare spiritualmente questo piccolo gregge.

Il cammino intrapreso insieme al nostro parroco non è stato sempre facile. La particolare conformazione fisica del nostro paese ha creato qualche

difficoltà in più nell'organizzare e gestire la vita pastorale; dicendo questo vogliamo fare riferimento soprattutto a Camastrà, Torrecampagna e Mandravecchia, zone periferiche del nostro paese.

Un altro problema che abbiamo dovuto affrontare è stato l'afflusso nelle nostre zone di nuove famiglie che non sempre siamo riusciti ad integrare nella vita pastorale della nostra piccola comunità. Il parroco, posto dinanzi a queste problematiche, ci ha sempre spronati a fare del nostro meglio soprattutto ricordandoci che è la fede nel Signore che ci permette di fare grandi cose.

È con questo atteggiamento di fede che vogliamo rivolgere una preghiera allo Spirito Santo affinché assista l'intera comunità di Pace del Mela nel cammino verso Cristo, soprattutto in questo tempo di preparazione al Giubileo del 2000.

Accogliendo con serenità le disposizioni del Vescovo, la comunità di Camastrà augura a padre Santino ogni bene nella nuova parrocchia dove il Signore lo ha chiamato ad operare.

La Comunità di Camastrà. □



ALLA RICERCA DELL'ESSENZA

di Antonella Lipari

L'arrivederci ad un amico GRAZIE DI TUTTO

Certo che non è facile. Come fare a salutare un amico chiamato a svolgere la sua missione altrove senza scadere nella retorica?

Non è facile.

Ma gli addii, si sa, sono fatti così.

Il nostro, però, non è un addio, non vuole e non potrebbe esserlo.

Per questo motivo mi limiterò a ricordare alcuni momenti trascorsi assieme, magari – perché no – proprio quelli in cui si preparava il giornalino, il nostro giornalino.

Eh sì, il Nicodemo è stato – e continua ad essere – per noi un qualcosa di famiglia.

Come dimenticare le riunioni preparatorie di una edizione, quelle con Franco, Carmelo, Anna, Franco.

Come dimenticare quel clima di

sano, piacevole, stimolante confronto.

Non ho alcuna difficoltà ad ammettere che all'inizio un po' di soggezione la provavo. Sì, proprio soggezione. Mi sentivo piccolo in mezzo a voi tutti, ma è anche grazie a voi, che son cresciuto.

Padre Santino questo lo sa.

Sa bene quanto sia stato importante per me il Nicodemo. E di questo gli sono grato.

È giusto che lo sappia.

Conversare con Lui è un piacere. Che nessun trasferimento potrà annullare.

La domenica ci mancherà! Certo che è così.

Ci mancherà, mi mancherà la sua omelia. E so bene quanto noi mancheremo a Lui.

Ma è giusto così. È giusto che vada.

Certo, come sono, che Milazzo imparerà presto ad apprezzarlo come ho fatto io, come ha fatto Pace del Mela.

Grazie. □

Paolo Orifici

Li sento scendere o notte; posso accarezzarti e udire il tuo canto. parlarti, Padre, in questa notte d'autunno.

Grazie Padre, perché ora noi non comprendiamo il tuo disegno ma ti apparteniamo, e tu innalzi la vita del tuo discepolo e lo conduci fino al tuo altare.

Parlami, Padre, raccontami la storia sacra, narrami la storia di ogni esistenza umana.

Vorrei parlare a Don Santino come si fa con un fratello, con un amico affezionato.

In mezzo a noi leggiadro e cupo, entusiasta e scoraggiato, come un'aquila, caro Don Santino, hai posto dritte le tue ali per poter gustare l'aria pura del cielo.

Spirito libero e inquieto, rivolto alla ricerca preziosa e costante dell'Essenza.

Dove si volgono i tuoi occhi ora verso quali monti, verso quali mari.

Ti ricordo mentre sfiori la fronte di un bimbo che lo Spirito ha fatto Chiesa, a cui è consentito ora di udire e parlare la Voce di Dio.

Conservo la tua polemica e la tua ironia; e il tuo riso forte e soave.

Parti ora, perché il Signore ti chiama verso vigne nuove; sono stati appena rimossi i solchi, e sei chiamato a vigilare, a curare quelle piante perché sono delicate e hanno bisogno di tanta cura.

La tua costanza, la tua tenacia, la certezza che il nemico non abbatte l'uomo giusto ha permesso che noi crescissimo nella battaglia e nella festa, nel dolore e nella gioia.

Siamo forse figli "discoli", orgogliosi e sordi alla voce di Dio ma la tua vigilanza, il tuo richiamo ha costruito ossa forti, siamo singoli o gruppi ma vogliamo ora essere il volto di una sola Comunità.

La tua immagine così forte e salda... e poi la voglia di donarsi, di confrontarsi, di confidarsi nascosta dietro altri dialoghi, altre ricerche accurate.

Quanta solitudine che tante pecore insieme, un intero gregge forse, non sono stati in grado di colmare.

Hai seguito questo popolo per un pezzo di strada, lo hai guidato verso il disegno di salvezza; ora noi diciamo "grazie" al Signore nostro Padre per averci dato un pastore paziente con le sue pecore.

Conserviamo i gesti, e poi i rimproveri, la sottigliezza nel porgere la "Parola", la lucidità e la schiettezza di quest'uomo che è venuto in mezzo a noi per trascorrere dei giorni di pace ed altri di conflitto, e al Padre si eleva unanime il nostro "Grazie" per averci donato questo tempo.

Affidiamo allo Spirito il tuo cammino affinché illumini la tua Via. □

Un solo grande giardino

di Franco Biviano



Questa comunità di battezzati, fatta di trapassati, di presenti e di venturi, è spiritualmente madre di padre Santino Colosi perché lo ha generato alla vita eterna, gli ha impartito i primi rudimenti della fede, lo ha avviato al sacerdozio. Il Signore ha poi voluto che questo figlio diventasse anche capo e guida della sua stessa comunità. E questo essere al tempo stesso figlio e padre, questo reciproco conoscersi ancestrale, fin nelle più remote pieghe del cuore, ha reso il rapporto di interscambio più ricco e più profondo. Per cui egli, da buon conoscitore dell'origine del "male oscuro" della comunità pacese, ha potuto operare interventi mirati per estirpare il cancro alla radice.

Padre Santino ha fatto di tante pic-

cole aiuole un solo grande giardino. Ha cambiato una comunità chiusa in se stessa in una società accogliente e attenta alle necessità del mondo intero. Ha cancellato "susu" e "iusu", mio e tuo, vecchio e nuovo, ed ha creato un'unica chiesa locale che, mettendo a frutto i molteplici e svariati doni dello Spirito, in tempi diversi e con espressioni diverse, loda continuamente il Signore (unico destinatario della nostra adorazione) con la preghiera, con il canto, con i gesti di carità, insomma con la vita.

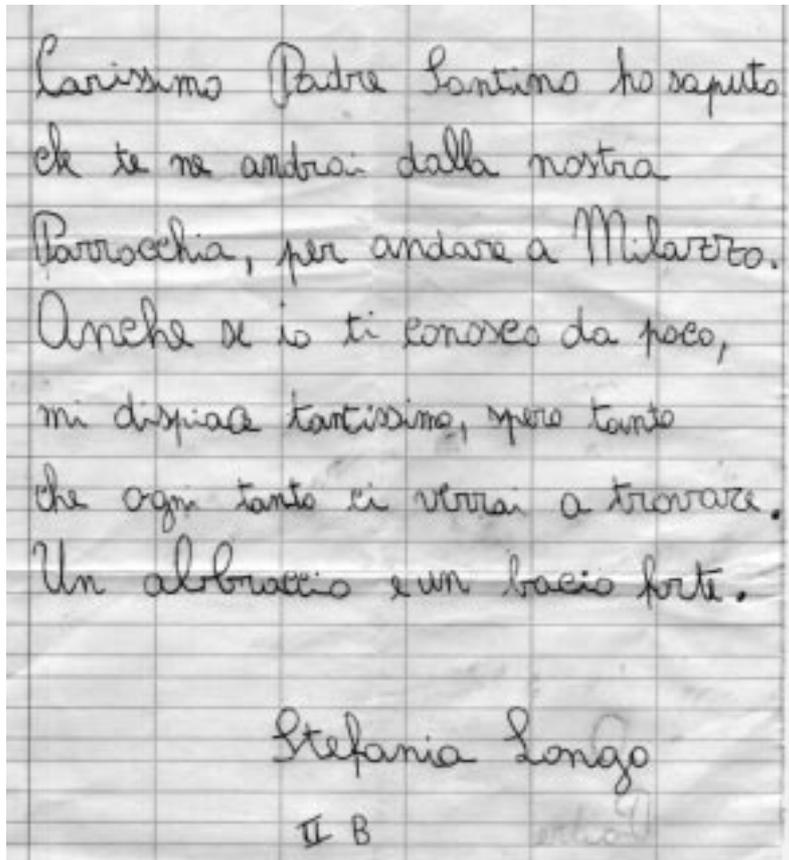
Quanto ciò gli sia costato e quante boccate di amaro fiele abbia dovuto inghiottire lo sa solo il Signore. "IL NICODEMO" non ha mai nascosto la testa nella sabbia, ha sempre detto pane al pane e vino al vino. E lo farà anche stavolta. Altrimenti non faremmo altro che imbrattare carta.

Questa comunità deve mettersi in ginocchio e chiedere perdono a Padre Santino. Quante volte abbiamo contrastato la sua opera pastorale, buttando su di lui il nostro veleno! Quanti mali Natali e quante male Pasque gli abbiamo fatto passare! Ora per l'abito della prima comunione, ora per una processione, ora per la scelta di un

luogo di culto più adeguato, ora per la collocazione di una statua. Quante volte sparuti elementi, autoproclamatisi "inviati speciali" della comunità, sono andati a protestare dall'Arcivescovo e sono dovuti rientrare alle loro tane con la coda tra le gambe! Perché padre Santino non è una canna sbattuta dal vento. È una roccia granitica che non crolla.

Chi verrà dopo di lui non raccoglierà un'eredità facile. L'opera avviata richiede un proseguimento. Le spinte centrifughe sono pronte a rinascere. I culti isolati ed esclusivi sono dietro la porta.

Il Signore ci mandi un altro pastore dal polso deciso. □





Chi verrà?

“Chi lascia la vecchia per la nuova sa quello che lascia ma non sa quello che trova”

Non so se essere felice del suo trasferimento a Milazzo, per lei è una promozione, e di questo tante congratulazioni. Io, prima ancora, penso a “chi verrà”.

“Il Nicodemo” per accrescersi, migliorarsi: è questo il lavoro a cui lei ha dedicato molte energie; stavolta “il Nicodemo” le parlerà, attraverso suoi collaboratori vecchi e nuovi, persi e ritrovati, le dirà il loro punto di vista.

Io... ho lavorato con lei nel “Progetto Chernobyl”, nella associazione “S. Maria della Pace”, ne “Il Nicodemo”, come lettore e come cantore, mi ha visto in diverse realtà dell’attività Parrocchiale “come una salsa, dappertutto” a suo dire, eppure ho trovato sempre spazio per le mie idee, specialmente quelle contrarie alle sue, questo è un suo pregio: saper ascoltare gli altri, valutare anche le loro idee accettandole o rifiutandole.

Potrei fare racconti idilliaci del mio rapporto di collaborazione con lei, ma sarebbero falsi. Diversi sono stati i momenti, magari sottaciuti, che ci hanno trovato discordi, li abbiamo affrontati sempre con enorme vigore, ma senza che questi creassero un ostacolo ai nostri rapporti civili di convivenza.

Un Parroco cresce con i suoi parrocchiani e viceversa, lei ha sempre lottato per far crescere i suoi parrocchiani, e noi per converso abbiamo lottato per far crescere lei,

così avviene in tutte le famiglie così è avvenuto nella nostra.

Quando cambia il Capoufficio tutti sono lì pronti a giudicare e a parago-

nare il vecchio col nuovo, certo lei non sarà scevro da questo giudizio, né lo posso assicurare che ne uscirà vincente, anche perché significherebbe che il cambio ci è andato male. Personalmente spero che il nuovo Parroco ci gratifichi ugualmente, così non dovremo offenderlo col fargli paragoni: “prima facevamo così...”.

E poi mi consenta, “sottovoce”, se lei ha preferito partire per un incarico “più importante e più gratificante” mi lasci almeno sperare che anche per noi il cambio sarà “più importante e più gratificante”.

Non la sto inondando di lodi per il lavoro svolto non perché non li meriti, tutt’altro, ma chissà quanti, magari con ipocrisia, lo avranno fatto; io le riconosco un gran coraggio nei cambiamenti, una grande e variegata mole di lavoro svolto, che può o non può essere piaciuto, ma l’ha fatto questo lavoro, e Pace del Mela non deve dimenticarlo. □

Nino Ragusa



UN GRANDE

... E dire che ci
beccavamo sempre...

di Emanuela Fiore

Quando entravo in sacrestia o in canonica, padre Santino aveva sempre qualcosa da dirmi, o meglio da ridire. Mai un complimento, mai un "sei stata brava questa volta": anzi qualsiasi cosa io facessi non era mai abbastanza, non era mai tale da farmi sentire soddisfatta. Per non parlare poi dei miei articoli. Il suo giudizio, il più delle volte, era: "troppo zucchero" e un sorriso.

Immaginatevi quindi cosa io dovessi pensare di una persona così... che fosse forse insopportabile perché non mi dava mai nessun merito? Eppure anche se mi indisponeva, padre Santino mi piaceva come parroco, l'ho sempre rispettato, ammirato, apprezzato.

Proprio perché un parroco non deve soltanto svolgere la sua "missione" dall'alto del suo pulpito, ma deve anche saper vivere nella comunità parrocchiale, in uno spirito di unione e iniziativa, cogliendo tutti gli aspetti, anche i più latenti, deve saper ascoltare e agire insieme agli altri, per la gloria di Dio.

Infatti l'uomo di oggi ha bisogno di essere amato, di essere consolato dalla chiesa, di essere accolto, capito, perdonato, incoraggiato.

Ha bisogno di occhi che esprimono un invito ad avvicinarsi a Dio, di braccia pronte a lavorare per portare frutti copiosi in questa grande "vigna", di qualcuno che sia testimone di speranza, futuro, novità.

E padre Santino ha svolto questo arduo compito nel migliore dei modi senza mai risparmiarsi. Grazie, quindi, padre Santino, per la sua tenacia, a volte non compresa, spesso ostacolata, per la preghiera e l'azione unificata certo dai segni della fatica, come dalle delusioni, dalle incertezze, dagli sco-

raggiamenti.

I momenti difficili, se così possiamo chiamarli, ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre, ma bisogna superarli perché l'unico fine al quale deve rivolgersi la nostra opera è Dio e questo il nostro parroco l'ha sempre predicato, provato, vissuto.

Ho deciso così di scrivere su padre Santino, ma al di là della sua cultura, del suo ministero a Pace del Mela, della sua esperienza, ciò che conta è chi è stato per tutti, quali sono stati i suoi insegnamenti di vita.



Appare nella figura agile, giovane e fiero di sé, ma soprattutto spontaneo, questo è il fascino di padre Santino, ciò che sente, ciò che ha nel cuore è ciò che dona agli altri. Ciò in cui crede è ciò che realizza!

Partiamo dall'inizio. Avrei potuto mai scrivere un tale servizio su "IL NICODEMO" senza la brillante idea di padre Santino che lo creò? E ancora... quante iniziative, quante proposte, quanti progetti hanno trovato attuazione all'interno della parrocchia grazie al suo fervore: dal progetto Chernobyl al coordinamento dei vari gruppi per l'animazione liturgica, senza dimenticare i riscontri sempre più positivi della catechesi per i bambini, tante piccole luci, riflesso della più grande luce di Dio.

Non è quindi facile descrivere il prezioso lavoro svolto, è qualcosa che resta, che non è possibile cancellare,

un sigillo e una rivelazione. Così in un paese che conduce tranquillamente la sua vita, come popolo di Dio, nessuno avrebbe mai pensato in un giorno "d'inverno" di dover salutare il proprio parroco. Si sa: la vita di un cristiano è un'avventura nella foresta incantata, dove non mancano le prove; una corsa, come insegna S. Paolo: non perdere di vista la meta.

Ma, ahimè, il Signore lo chiama altrove. E sì, padre Santino continuerà a svolgere la sua "missione" nella cittadina di Milazzo, quindi questo giorno mai atteso è arrivato. E io, pur con tutto ciò che ricevevo bonariamente da padre Santino, che altro non era che segno di molta benevolenza, sono molto rammaricata di dover perdere un prete, un maestro, un padre spirituale e (perché no?) un amico. Mi sovviene in questo momento di quella volta in cui arrivando in chiesa con notevole ritardo, una chiesa gremita di gente, una voce dall'altare disse: "Conoscete quella ragazza con la giacca gialla che arriva alle undici e venti?". Potrete comprendere il mio imbarazzo per la trasparenza della lezione rivoltami in pubblico... ma ciò si è trasformato col tempo in stima nei suoi confronti, una stima sempre più grande.

È capitato molto spesso che io e padre Santino fossimo su una diversa lunghezza d'onda, che avessimo opinioni diverse, che le confrontassimo (ricordo le nostre lunghe discussioni, ritornando da Milazzo, dalla scuola dove è stato anche mio professore), ma tutto questo serve per arricchire e per arricchirsi, aprire i propri orizzonti, vedere le cose diversamente, guardarle da un'altra angolazione, renderle migliori.

Adesso è troppo poco il tempo rimasto per esprimere ciò che crediamo o ciò che sentiamo, chi è padre Santino per noi. Ma basta un momento, una parola, uno sguardo, una lacrima per capirlo.

Tutto questo ci sarà! Da parte mia c'è già stato alla notizia del suo trasferimento. Siamo quindi pur certi, è difficile che si "sbarazzi" di noi, anche noi facciamo ormai parte della sua storia, e noi sicuramente lo ricorderemo sempre. Grande, veramente...
padre Santino. □

Un pastore di anime

L'occasione è importante e, forse, almeno per me, non del tutto gradevole. Scrivere nell'occasione della promozione del proprio parroco non è che mi sia capitato spesso e per questo lo considero impegnativo; poco piacevole, per motivi di affetto e stima, visto che il nostro parroco è destinato ad altra importante sede.

Io, anche se, probabilmente, non lo dimostro molto, sono uno che ritiene di essere abbastanza vicino ai cosiddetti pastori, o loro rappresentanti, chiamati a continuare l'opera di evangelizzazione iniziata da Cristo Gesù, pastore di anime.

Ho sempre guardato con molto rispetto ed ammirazione alla missione pastorale di chi ha intrapreso una strada faticosa, difficile, spesso irta di privazioni e rinunce, non certo per professione ma sicuramente per fede,

per vocazione, per ispirazione suprema (io ho sempre diffidato di quei cosiddetti "cristiani" che considerano un mestiere quello del sacerdote). Fare i pastori di anime non è certamente facile o semplice e ad essi non si può guardare con leggerezza. Per primo perché la loro è una missione che viene da lontano, da molto lontano, dagli albori del mondo cristiano, per noi che siamo credenti. I discepoli di Gesù, avvertirono presto la necessità della loro, per così dire, successione, e "istituirono i vescovi e i diaconi e diedero ordine che, quando costoro fossero morti, altri uomini succedessero nel loro ministero".

E che sia l'investitura di una missione universale ricevuta direttamente, e per grazia, del Signore, basta leggere: "Le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, trasmettete a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri" (2 Tm. 2,2).

Ed ancora: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino

alla fine del mondo" (Mt. 28,18-20).

Sicuramente sono anche uomini, soprattutto uomini e fallibili, e per questo il parroco ha bisogno di vedere sviluppato intorno a sé "un clima fraterno di comunicazione e corresponsabilità". Guai a noi a lasciarli soli, nella loro missione pastorale.

Io ricordo con onore quando, nella mia fanciullezza, "servivo messa" ad un sacerdote che rammento con grande benevolenza. Era di poche parole, padre Sandro (padre Alessandro Amalfi, per chi non lo ricordasse bene), ed era un educatore di quelli che ti lasciano la propria impronta.

Ma è di padre Santino che devo dire, senza cadere nella retorica.

Una cosa gli devo riconoscere: non è uno di quelli che parlano poco; la sua eloquenza è dotta e molto varia e si sente che ha studiato tanto, e con passione.

Parla, Don Santino Colosi, eccome! E quando vuole si fa anche sentire! Non me ne voglia per questo: è con profondo rispetto e stima che lo dico. Io lo voglio ricordare, qui, come artefice principale del nostro giornalino parrocchiale.

Una particolarità mi ha colpito da quando mi sono avvicinato al Nicodemo: la disponibilità di padre Santino ad accogliere le collaborazioni, per così dire, esterne, di coloro i quali, pur non facendo parte integrante della redazione del nostro periodico, avevano l'opportunità di esprimere le loro opinioni e i loro pensieri sui più disparati argomenti, e questo con molta libertà, tenendo naturalmente presente il fine del giornale. Ricordo con piacere quando io mi volli "intromettere" e rimasi grato per la disponibilità del nostro Parroco.

Grazie Padre Santino! Il suo nuovo incarico è certamente un progresso, non un traguardo. Nel nuovo importante ministero parrocchiale, in una città non facile, è un vero avanzamento che la vedrà esprimere il meglio di se stesso. Una vera promozione, non una di quelle famose: "promoveatur ut amoveatur"

Verremo sicuramente a trovarlo spesso nella sua nuova parrocchia.

Ad Maiora, caro padre Santino, o, meglio, come Le è più gradito: Ad Meliora! □

Suo Carmelo Parisi

"Io sono il Buon Pastore e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me".

(Gv. 10, 14)

